

DOPPIOZERO

Democrazia, ultimo atto

[Lelio Demichelis](#)

11 Ottobre 2023

È possibile immaginare una politica che non sia quella definita da Voltaire come *il mezzo attraverso il quale persone senza morale comandano su persone senza memoria*; o da Carl Schmitt come *essenzialmente il rapporto amico/nemico*? Siamo capaci di definire una *democrazia politica* dopo che il mercato e poi la tecnica si sono sovrapposte alla democrazia e allo Stato e alla politica come governo della polis, escludendo quella *politica* che invece, ponendosi come *tecnica regia* (Platone) tutte le altre tecniche dovrebbe governare e orientare al bene collettivo?

Populismi, democrazie, postdemocrazie, sovranismi, democrazie illiberali, trumpismi, orbanismi, melonismi-salvinismi e neo/post-fascismi, oligarchie vecchie e nuove, politiche emergenziali e stati d'eccezione, guerra, voglia di autorità/autoritarismo e su tutto il totalitarismo del tecno-capitalismo e della moderna *razionalità strumentale*: tutti sintomi/patologie di una democrazia malata.

Siamo dunque all'*ultimo atto della democrazia*, come ci interroga la domanda posta da Carlo Galli uno dei più lucidi tra i filosofi politici italiani, tra i pochissimi impegnati ancora a fare *pensiero critico* come titolo del suo nuovo libro (Einaudi): *Democrazia, ultimo atto*?

La storia della democrazia e la diagnosi della sua malattia che narra Galli nei capitoli del suo libro, è perfetta avendo per metodo un incrocio di analisi dialettiche (per chiamare le contraddizioni con il loro nome) e di spunti tratti dal pensiero negativo (per individuare le aporie, senza farne un'arma contro la democrazia), recuperando il passato (il grande rimosso della nostra cultura e il grande assente dal dibattito sulle sorti della democrazia) ma preferiamo andare subito alle ultime pagine, dove Galli cerca di rispondere alla domanda del titolo e dice che no, non siamo all'ultimo atto della democrazia, anche se è a rischio, e che può essere portata a nuova vita attraverso un forte investimento *politico*.

Scrivi Galli sempre ricordandoci che la democrazia, come la libertà, non è mai garantita, che è sempre imperfetta, che sempre si basa su un equilibrio instabile (l'aporia fondamentale della modernità è la sua instabilità), che sempre occorre farne manutenzione attraverso un pensiero che non sia semplificante (a questo pensano la tecnica e gli algoritmi/IA, il populismo/sovranismo), ma complesso e consapevole. E la critica è autocritica: la prima ancora di salvezza delle democrazie; che hanno il loro principale nemico non nelle autocrazie esterne, né nelle ideologie anti-democratiche, ma nella mancata riflessione su se stesse. Un *dovere*, quello della critica, del *realismo critico*, che ne porti in salvo l'orientamento *emancipativo*. Appunto democratico.

Per fare questo non serve ricucinare le ricette del passato anche della liberaldemocrazia e della socialdemocrazia, che sono crollate sotto le proprie contraddizioni se non per ricordare che l'obiettivo anche della *democrazia politica* sarà, in modalità nuove, far coesistere un transitorio equilibrio fra conflitto e forma, fra politico e istituzione, fra libertà e diritto. Con un popolo non quello del populismo o del sovranismo che rivendica la propria posizione di titolare della legittimità: che non vuole essere neo-plebe, ma iniziatore di una azione politica, innescata da minoranze, com'è ovvio unendo istanze politiche e sociali concrete, determinate e capaci di uno sguardo che vada al di là della mera affermazione delle identità, perché solo il potere dell'unità politica è in grado di

indurre trasformazioni sistemiche emancipative?•.

E dunque, quel che piÃ¹ importa â?? per evitare di aggravare ulteriormente i processi di spolticizzazione e di tecnicizzazione (unâ??altra forma di spolticizzazione) â?? Ã¨ ricordare, Ã¨ prendere consapevolezza â??che la soluzione non sta in â??piÃ¹ tecnicaâ??, in â??piÃ¹ emergenzaâ??, in â??piÃ¹ guerraâ??, ma in â??piÃ¹ politicaâ??: democratica, sâ??intende. Una politica che nasca da un sapere critico-pratico, non da una improvvisazione populistaâ?•. E quindi e ancora â?? e lo sottolineiamo di nuovo, concordando totalmente con Galli â?? solo lâ??incessante opera della *critica* Ã¨ la dimensione in cui la speranza della democrazia puÃ² oggi sopravvivere: e ciÃ² significa lâ??esigenza, tra lâ??altro, di una nuova stagione di impegno politico degli intellettuali (quanto verosimile, e quanto probabile, non Ã¨ facile sapere)â?•. Mentre â??sotto il profilo *pratico*, in assenza di rivoluzioni per mancanza di grandi idee e di robuste energie [â?!] si puÃ² solo ipotizzare che forse un giorno qualcuno commetterÃ un errore troppo grande e si aprirÃ quindi una lacuna nel sistema; che forse si produrrÃ un evento che offrirÃ un varco in cui potranno entrare forze di *liberazione*, nelle quali confluiscono i rivoli delle lotte e dei saperi che oggi, pur sparsi, pur incerti, si muovono nella societÃ ; forze capaci di guardare in faccia â?? senza pretendere di â??superarleâ?? in un unico â??atto salvificoâ?? â?? le opacitÃ che salgono dal profondo e di non lasciarle al governo delle oligarchie postdemocraticheâ?•. Forse, le potenze sociali â??oggi sopite o arrancanti proveranno, attraverso il conflittoâ?• â?? sÃ¬, il conflitto sociale e politico â?? â??a riprendere in mano i destini comuni, a riaffermare la forza della *politica democratica*, lâ??idea che Ã¨ diritto e dovere dellâ??uomo vivere in un ordine in cui egli stesso sia, per quanto possibile, autoreâ?•. *Autore* dunque, e non *attore* che deve solo *recitare* secondo la sceneggiatura e nella scenografia pre-disposta dal tecno-capitalismo. E solo in questa *possibilitÃ*, conclude Galli â?? che presuppone una *capacitÃ* politica di voler cambiare le cose â?? e solo nella convinzione che si possa fare nuovamente *pensiero critico* e non solo *pensiero unico* come invece oggi, â??Ã¨ iscritto anche il dovere, o la scommessa di pensare e di agire come se lâ??ultimo atto della democrazia, che stiamo vivendo [la â??democraziaâ?? liberista] non ne segni necessariamente la fineâ?• definitiva.

Dalla conclusione, riprendiamo dallâ??inizio il libro di Galli. Un libro breve quanto a numero di pagine (137), ma urgente e necessario, quindi benvenuto. Libro che attraversa la storia e le crisi della democrazia moderna, analizza le sue forme e le sue istituzioni, le sue illusioni e le sue contraddizioni, le sue aporie, il suo universalismo solo retorico. E il rapporto difficile con i suoi elementi pure fondamentali, cioÃ¨ *libertÃ*, *uguaglianza e trasparenza*: la democrazia cercando infatti di â??far coesistere il potere con lâ??energia dellâ??autoaffermazione individuale e collettiva (la *libertÃ*), con lâ??intento di limitarne lâ??eccesso (lâ??*uguaglianza*), e con la finalitÃ di istituire le strutture e le pratiche di una convivenza che le soggettivitÃ [individuali e collettive] possano riconoscere come opera propriaâ?•. Democrazie che oggi sono deficitarie â??per eccessi opposti: per conformismi e automatismi, da una parte e per esasperazioni polemiche dallâ??altra; per spolticizzazioni spurie e per politicizzazioni incongrueâ?•. Cercare lâ??origine di questo deficit diventa allora essenziale per capire cosa Ã¨ andato storto e per cercare soluzioni possibili.

Democrazia, dunque e soprattutto il Novecento, dove quattro sono state le rivoluzioni politiche avvenute: â??comunismo, fascismo e la liberaldemocraziaâ?• del compromesso socialdemocratico tra capitale e lavoro, del benessere e dei diritti sociali, dalla cui crisi si arriva, con gli anni â??80, alla â??democrazia liberista, una rivoluzione passiva efficacissimaâ?•. Dove tutto Ã¨ mercato e concorrenza, mercificazione e spolticizzazione radicale e insieme compulsiva ricerca del successo individuale â?? il capitalismo intanto â??imponendo le proprie logiche produttive, il disciplinamento radicale dellâ??antropologiaâ?• e divenendo una *forma di vita*, con individui isolati e privi di legame sociale ma connessi/integrati nel sistema. Dove lâ??impresa (oggi soprattutto tecnologica) â?? riprendendo Marx con Galli â?? â??Ã¨ libera volpe in libero pollaioâ?•. E dove trionfa la globalizzazione (â??il dilagare del capitalismo nel mondoâ?•), con le sinistre che la â??abbracciano entusiasteâ?•, incapaci â??di decifrare le contraddizioni socio-economicheâ?• del sistema, prigioniere anchâ??esse â??di uno schema produttivistico condiviso con il capitalismoâ?• e tanto ingenua e arroganti â??da pensare di poter piegare e governare a finalitÃ progressiste le potenze del capitalismo scatenatoâ?•. Mentre la tecnica â?? la *razionalitÃ strumentale e positivista* â?? â??si pone ora come lâ??Assoluto, lâ??incontrovertibile; Ã¨ il Dio [â?!] ai cui capricci ci pieghiamo, i cui misteri ci affascinano, la cui onnipotenza e onniscienza accogliamo con timore e speranzaâ?•. Eppure, anche questa Ã¨ una narrazione

della tecnica che va criticamente approfondita e la tecnica oggi piú correttamente nominabile come tecno-capitalismo. Quindi, fondamentale diventa contrapporre un diverso potere al potere che si serve della tecnica. Perché il lato politico della tecnica non è tanto la tecnocrazia, ma il fatto che non l'AI imita noi, ma che molti di noi sono già come lei.

Ora anche la democrazia liberista è in crisi. Ma questo non genera ancora una riflessione politica e una ricerca di alternative, semmai una passività sistemica. Mentre sullo Stato prevale il *deep state*, oscuro, opaco, segreto del potere politico mescolato a quello economico (altro che *trasparenza*) e a quello mediatico (il triedro del potere) e cresce la sfiducia nella democrazia davanti all'enormità del *disagio sociale*, con le sinistre che si pongono contro le destre, ma non contro le cause strutturali che producono il disagio e le destre. E invece, scrive Galli, per cambiare rotta è necessario uscire dal paradigma economico dominante e dalle sue intrinseche contraddizioni. Servirebbe un salto politico di qualità e di consapevolezza e non possiamo che essere d'accordo.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto. Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

**CARLO
GALLI** **DEMOCRAZIA,
ULTIMO
ATTO?**



EINAUDI
STILE LIBERO **EXTRA**